

PROGRAMMA DEL CORSO

La prigionia è, in generale, uno degli argomenti meno considerati dalla storiografia e non solo per quanto riguarda il caso italiano, che si presenta comunque tra i più emblematici. Solamente negli ultimi anni questa tematica sembra faticosamente farsi strada tra gli studiosi, forse in relazione alle tremende stragi che si sono registrate negli ultimi decenni in particolar modo nella ex Jugoslavia. Tuttavia, va osservato, della prigionia dei soldati si trova, a oggi, scarsissima traccia nelle pubblicazioni militari e men che mai nella letteratura, nelle antologie e nei testi scolastici.

In questo quadro sentita è in particolar modo la carenza di informazioni relative alla vicenda degli Internati Militari Italiani in Germania, vicenda che coinvolse oltre 650.000 individui e che si protrasse per un arco di tempo piuttosto considerevole, che va dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto (8 maggio 1945), ma che si spinse assai oltre per molti dei nostri internati. Agli Imi, per espressa volontà di Hitler, fu negato lo status di prigionieri di guerra e quindi essi furono privati di qualsiasi protezione internazionale, rimanendo esposti agli arbitri e alle continue mortificazioni della Germania nazista, che li utilizzò come forza lavoro per la sua macchina da guerra. Va detto che ad essi fu data più volte la possibilità di tornare in Italia optando per entrare a far parte della Repubblica sociale di Mussolini oppure per essere arruolati nelle file dell'esercito tedesco. La maggioranza di essi rifiutò tale richiesta e rimase volontariamente reclusa nei Lager della Germania e della Polonia a prezzo di inaudite sofferenze.

L'internamento dei militari italiani va quindi inquadrato nel contesto più generale delle deportazioni attuate dal Reich tedesco, ma con la peculiare caratteristica della volontarietà e della revocabilità. Una pagina, dunque, da conoscere e che fa onore al nostro paese in quanto testimonianza dell'unità morale degli italiani in condizioni assolutamente drammatiche, ma che è stata ingiustificatamente marginalizzata.

Si è trattato di una "resistenza morale", senz'armi, ma non inerme né senza conseguenze sul piano politico e storico, perché negò legittimazione al governo di Salò e impedì un'ancora più sanguinosa spaccatura tra gli italiani. E proprio per questo stupisce che i libri di testo delle scuole italiane, i manuali che per molti futuri cittadini rimangono gli unici strumenti per la conoscenza storica, non diano spazio a tale vicenda a oltre 70 anni

dalla fine della guerra e in presenza di una ricca memorialistica sull'argomento ormai ricca e ora anche di una storiografia che inizia a farsi sempre più corposa.

In considerazione di quanto sopra l'Anei (Associazione nazionale ex internati), l'Anrp (Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento, dalla guerra di liberazione e loro famigliari), il Museo storico della Liberazione di Roma, la Fnism (Federazione nazionale degli insegnanti) intendono promuovere un corso di formazione per approfondire la conoscenza di una vicenda così ricca di risvolti morali, nonché politici.

Obiettivo

Riportare l'attenzione su queste vicende che interessano la storia dei giovani, perché quella generazione che si trovò nel 1943-45 a prendere decisioni così importanti per il destino del nostro paese, era la generazione dei ventenni e dei trentenni, cioè quella generazione che era passata dai banchi di scuola e dalle università, senza alcuna preparazione, alla spaventosa esperienza della guerra, e pur nella confusione dei valori, pur imbottita dalla propaganda di regime, seppe decidere da che parte stare. Ma se tali vicende non sono conosciute è come se non fossero mai state e non possono influire sull'educazione delle nuove generazioni.

Modalità

Lezioni di docenti specializzati sull'argomento, proiezioni di documentari, partecipazione di testimoni reduci dai campi, visite guidate.

Periodo

Novembre 2016: tre incontri per complessive 10 ore suddivise in tre pomeriggi, più una visita guidata alla Mostra permanente sugli Imi presso la sede dell'Anrp e al Museo storico della Liberazione.

Sedi

Anrp, via Labicana 15, 00165 Roma, tel. 067004253 – email: anrpita@tin.it

Anei, c/o Casa della Memoria e della storia, Via San Francesco di Sales 5, 00165 Roma, tel./fax 06.68301203 - email: info@anei.it

Museo storico della Liberazione, via Tasso 145, 00185 Roma, tel. 06.7003866 - fax 06.70203514 - email: info@museoliberazione.it

Prenotazione

Entro il 12 novembre. Si precisa che il corso si attiverà solo con l'iscrizione di almeno 15 persone. Al termine del corso verrà rilasciato attestato di frequenza. L'iscrizione può avvenire via email sia presso le sedi sopra indicate sia presso Paola Farina, email: visite@museoliberazione.it

DIARIO DEGLI INCONTRI

Mercoledì 16 novembre – ore 15.30 – 18.30 presso la sede dell'Anrp

Saluto degli organizzatori

Proiezione del filmato *Nelle sabbie del Brandeburgo: una strage di Imi a Treuenbrietzen* con presentazione di Anna Maria Casavola

Emilio Gentile, La formazione culturale e politica in uno stato totalitario

Seguirà visita guidata alla Mostra permanente *Vita di Imi*

Mercoledì 23 novembre – ore 15.30 – 18.30 presso la sede dell'Anrp

Testimonianza del dr. Michele Montagano ex-Imi

Lauro Rossi, La memorialistica degli Imi: analisi del passato e prospettive politiche

Alessandro Ferioli, Le fonti storiche per la didattica sugli Imi

Martedì 29 novembre – ore 15.30-19.30 presso la sede del Museo storico della Liberazione

Antonio Parisella, La resistenza non armata dei militari italiani: dal “no” al rifiuto degli ufficiali di diventare forza lavoro

Dibattito aperto ai partecipanti

Seguirà visita guidata al Museo storico della Liberazione